

3.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ACCAME: Presunti provvedimenti repressivi a carico di Felice Viggiani (4-00003) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>)	34	DE MARZIO: Provvedimenti a favore delle zone di Ruvo di Puglia e Corato (Bari) colpite dal nubifragio (4-00108) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 40
ALIVERTI: Precario funzionamento del provveditorato agli studi di Como (4-00306) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	35	FERRI: Mancata applicazione della legge n. 386 concernente gli enti di sviluppo (4-00013) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 40
BOLLATI: Divise estive agli agenti della Polfer (4-00099) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	35	FRANCHI: Presunti avvertimenti a proprietari di imbarcazioni battenti «bandiera panamense» su provvedimenti giudiziari (4-00027) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 42
BORTOLANI: Autorizzazione della CEE allo stoccaggio delle carni vaccine in Italia (4-00014) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	36	GASPARI: Contributi della Cassa per il mezzogiorno alle industrie estrattive abruzzesi (4-00006) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 43
BROCCOLI: Mancato funzionamento del tratto ferroviario Santa Maria Capua Vetere (Caserta)-Napoli (4-00298) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	36	GASPARI: Ritardato pagamento AIMA dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva (4-00215) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 43
CITARISTI: Situazione al comando dei vigili del fuoco di Bergamo (4-00053) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	37	GORIA: Modifiche della normativa per i metodi di denaturazione dello zucchero ad uso zootecnico (4-00318) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 44
COSTA: Sul precario funzionamento delle preture di Carrù e Dogliani (Cuneo) (4-00120) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	37	MARTINI MARIA ELETTA: Tutela delle sedi di partito contro atti di violenza (4-00030) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>) 45
COSTAMAGNA: Disordini al mercato ortofrutticolo di Torino (4-00015) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	38	SCARAMUCCI GUAITINI ALBA: Incarico all'Italconsult per una ricerca sul lago Trasimeno (4-00064) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 45
COSTAMAGNA: Presunta denuncia a carico di Marco Franceschini (4-00234) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	39	SERVADEI: Sul congelamento di forniture di gas metano da parte della SNAM (4-00083) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 47
COSTAMAGNA: Sull'uccisione del connazionale Benito Corgi al posto di frontiera di Berlino (4-00265) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	39	

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1976

	PAG.
TERRANOVA: Presunto trattamento privilegiato ai detenuti Izzo Angelo e Guido Giovanni (4-00046) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	48
TESI: Presunto irregolare impiego di militari presso i servizi della legione di Livorno (4-00260) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>)	48
TREMAGLIA: Sull'uccisione di Benito Corghi al posto di frontiera di Berlino (4-00250) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	48
URSO SALVATORE: Crediti agevolati ai coltivatori (4-00031) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	50
VAGLI MAURA: Smantellamento di stabilimenti per passaggio di proprietà dalla Montedison alla Snia Viscosa (4-00127) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	50
ZANONE: Completamento lavori della strada Campo Calabro-Santa Lucia (Reggio Calabria) (4-00058) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	52

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
Per sapere se risponda al vero che il tenente GARI in servizio permanente effettivo Viggiano Felice, attualmente in forza presso l'aeroporto di Brindisi nel 32° Stormo, è stato fatto oggetto di numerosi provvedimenti repressivi da parte dei suoi diretti superiori.

Se sia vero che in particolare:

1) il suddetto ufficiale, dopo essere stato spostato nella sede di Pratica di Mare da un servizio all'altro nel reparto di appartenenza, è stato trasferito immotivatamente e con procedura di urgenza a Brindisi, per la dichiarata necessità di effettuare la sostituzione di un altro tenente GARI di quella sede, sostituzione in realtà mai avvenuta;

2) il tenente Viggiano, dopo aver presentato, come suo diritto riconosciuto dalla legge, un ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio contro le note caratteristiche, non ha potuto più avere permessi per raggiungere la famiglia ed è stato recentemente punito con gli arresti per aver letto ad alcuni militari del reparto l'articolo 46 della cosiddetta bozza Forlani (proposta di nuovo regolamento di disciplina militare) sul diritto all'informa-

zione e che tale punizione è stata incredibilmente motivata come segue: leggeva in servizio pubblicazioni non ad esso attinenti, contravvenendo a precise disposizioni impartite in merito dal capo sezione e dando cattivo esempio;

3) il tenente Viggiano ha inoltrato numerosi reclami a termine di regolamento anche a questo ministro, per lamentare lo stato di profondo disagio venutosi a creare (in lui) a causa delle inammissibili limitazioni attuate dalla gerarchia militare nei confronti della libertà e dei diritti costituzionalmente garantiti, e che questo ministro non solo non ha preso alcun provvedimento ma nemmeno ha dato risposta alcuna a tali reclami;

4) inoltre, tutti questi atti sono stati determinati dalla circostanza che il tenente Viggiano ha più volte pubblicamente condiviso le tesi di democratizzazione della vita militare, sostenute dal Movimento dei militari democratici e per tale motivo è stato anche minacciato di trasferimento in Sardegna e di denuncia alla procura militare.

Per sapere se, infine, il ministro interessato ritenga che tali avvenimenti si inquadrino in un più ampio disegno, ascrivibile alle gerarchie militari, tendente a soffocare sacrosante esigenze di rinnovamento delle nostre forze armate, attraverso congedamenti anticipati, trasferimenti punitivi, blocco delle carriere e, addirittura, frequenti denunce alla magistratura militare come nei casi dei trenta sottufficiali dell'Aeronautica militare denunciati negli ultimi mesi a Pisa, Roma, Milano e Padova per aver partecipato a pubbliche manifestazioni, esercitando un proprio diritto costituzionale, e come nel caso particolarmente grave del sottufficiale di marina e del sottocapo dell'eliporto di Lusei condannato dal tribunale militare di La Spezia. (4-00003)

RISPOSTA. — La notizia di atteggiamenti repressivi nei riguardi del tenente del genio aeronautico, ruolo ingegneri, Felice Viggiano non trova obiettivo riscontro.

Invero l'impiego dell'ufficiale in più gruppi di ricerca a Pratica di Mare, sede a suo tempo richiesta, è un fatto normale per tutti gli ufficiali tecnici del reparto sperimentale di volo, mentre il trasferimento al 32° stormo di Brindisi fu disposto perché l'interessato incontrava notevoli difficoltà di inserimento nella vita dell'anzidetto reparto.

Anche nella nuova destinazione, nonostante il lungo periodo di affiancamento con l'ufficiale che doveva sostituire, il tenente Viggiano non riuscì ad acquisire il livello di preparazione e l'esperienza necessari ad assicurare la piena funzionalità del laboratorio elettronico dello stormo, di modo che si rese necessario sospendere il trasferimento dell'anzidetto ufficiale e ricercare per il Viggiano un diverso incarico, più confacente alle sue attitudini e preparazione professionali.

Detto incarico è stato individuato, con il gradimento del Viggiano, nell'ambito della direzione generale degli impianti e mezzi dell'assistenza al volo, la difesa aerea e le telecomunicazioni del Ministero.

Dal settembre 1975, l'ufficiale, oltre la licenza ordinaria e le licenze brevi, ha avuto 14 permessi.

Si comunica, infine, che i reclami sono stati riconosciuti infondati nelle competenti sedi e che la punizione irrogata dal comandante il 32° stormo è stata determinata dal fatto che il tenente Viggiano, contravvenendo ad un ordine del suo superiore, distraeva l'attenzione del personale dal lavoro (di particolare delicatezza in quanto direttamente collegato all'efficienza ed alla sicurezza della linea di volo), leggendo e commentando, durante il servizio, articoli di stampa e la cosiddetta bozza Forlani del regolamento di disciplina.

Il Ministro: LATTANZIO.

ALIVERTI, CASATI, CITTERIO E FORNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi inconvenienti derivanti al funzionamento del provveditorato agli studi di Como dalla mancanza di un titolare, che segua continuativamente l'andamento dell'ufficio:

Dal 1° maggio 1976, dopo il trasferimento del dottor Pisani da Como a Torino, la titolarità dell'ufficio è stata attribuita al dottor Azzolina, che opera però presso il Centro studi per l'edilizia scolastica del Ministero; la sede è stata perciò coperta in modo precario, affidando la reggenza al provveditore agli studi di Varese.

Poiché l'ufficio scolastico provinciale di Como deve trattare numerosi e complessi problemi e deve curare i rapporti con i dirigenti scolastici e gli amministratori di ben 247 comuni, preso atto delle numerose lagnanze espresse, per l'infelice soluzione

data al problema, da operatori scolastici, sindacati della scuola e amministratori, gli interroganti chiedono che venga nominato al più presto un titolare che possa curare, a tempo pieno, l'organizzazione della scuola comasca. (4-00306)

RISPOSTA. — La situazione di precarietà venutasi a determinare nel provveditorato di Como a seguito dell'affidamento della reggenza delle funzioni di provveditore al titolare della sede di Varese è di carattere del tutto contingente, e comunque destinata a cessare nel breve volgere di qualche mese.

Tale situazione trova origine dalla necessità di disporre di funzionari di provvata esperienza presso il centro studi per l'edilizia scolastica, le cui attribuzioni, come è noto, hanno ricevuto un notevole impulso dalla legge 5 agosto 1975, n. 412, che, dettando nuove norme sull'edilizia scolastica, ha, in particolare, stanziato considerevoli fondi (articolo 7) per la intensificazione dei compiti di studio e di ricerca attinenti all'edilizia scolastica.

Questo spiega l'assegnazione del dottor Azzolina presso il predetto centro studi.

Per altro verso non è stato possibile assegnare altro funzionario di pari qualifica al provveditorato di Como perché si è in attesa di conferire nuove qualifiche di dirigente superiore i cui effetti, per altro, è noto che hanno decorrenza dal 1° gennaio successivo a quello in cui si sono verificate le vacanze, come testualmente recita l'articolo 24, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748. Per tale motivo si è fatto ricorso *medio tempore* alla reggenza tenuto conto anche del divieto apposto dalla Corte dei conti di affidare le funzioni di provveditore ai primi dirigenti.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

BOLLATI, BORROMEIO D'ADDA E TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere che cosa intendano fare per fornire anche gli agenti della POLFER della divisa estiva già di rigore per tutte le altre specialità della pubblica sicurezza in Italia.

Infatti davvero non si vede quale differenza esista tra gli agenti della POLFER nei confronti degli agenti delle altre specialità di pubblica sicurezza, salvo che non

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1976

si voglia concedere spazio ed argomenti ai sedicenti comitati che vogliono e pretendono di introdurre anche nell'ambito della polizia l'egemonia dei sindacati della triplice.

È, infatti, compito dei ministeri competenti consentire ai dipendenti il trattamento idoneo per la loro attività senza dover per forza subire la richiesta e il ricatto delle formazioni di sinistra. (4-00099)

RISPOSTA. — Anche al personale della polizia ferroviaria, come per altro a tutti gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, è stata assegnata e distribuita la prescritta divisa estiva.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

BORTOLANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se — in relazione alla persistente siccità e alla conseguente penuria delle produzioni foragere; fatti che hanno purtroppo dato inizio alla macellazione di un sempre crescente numero di vacche, anche con episodi speculativi; oltre alle preannunciate iniziative — intenda urgente ed opportuno chiedere l'autorizzazione alla CEE al fine di provvedere, anche in Italia come già sta avvenendo in Francia, allo stoccaggio delle carni di vacca.

Gli allevatori italiani, già così duramente colpiti dal calamitoso andamento stagionale, verrebbero almeno, in parte, sollevati dagli ingenti danni che stanno attualmente subendo. (4-00014)

RISPOSTA. — Il prezzo del mercato italiano per le vacche è andato evolvendosi, a partire dal mese di aprile 1976, su valori di lire mille il chilogrammo per i capi di prima qualità e di lire 800 il chilogrammo per quelli di seconda qualità.

Anche il prezzo delle vacche di terza qualità ha registrato una evoluzione positiva e attualmente si è attestato intorno a lire 550 il chilogrammo.

Limitando il riferimento alle vacche di prima e di seconda qualità — in quanto le vacche di terza qualità non sono considerate dall'intervento pubblico di mercato — nel mese di luglio 1976, in coincidenza con il fenomeno di più grave siccità, i rispettivi prezzi erano di lire 997 e lire 770 il chilogrammo: prezzi che risultano superiori a quelli che avrebbero potuto essere conside-

rati ai fini degli acquisti da parte dell'AIMA.

Occorre anche mettere in evidenza che l'apertura dello stoccaggio delle carni di vacca avrebbe indotto i produttori a disfarsi di fattrici.

Per detti motivi non si è ritenuto di chiedere alla CEE l'estensione dell'intervento alle vacche.

Il Ministro: MARCORÀ.

BROCCOLI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da circa un anno il tratto Santa Maria Capua Vetere (Caserta)-Napoli su rotaia, della ex Alifana, risulta disabilitato con grave danno della economia della zona e della provincia di Caserta; per conoscere se sia negli intendimenti del Ministero provvedere non solo al sollecito e rapido ripristino del tratto in questione, ma anche e più in generale a coordinarne l'attività con le già decise iniziative per il trasporto pubblico nella regione, contribuendo in tal modo di fatto in porre in essere un ulteriore fattore di sviluppo di tutta l'economia provinciale. (4-00298)

RISPOSTA. — L'esercizio ferroviario sul tronco Santa Maria Capua Vetere-Napoli della ferrovia Piedimonte Matese-Napoli (Alifana) è stato sospeso in data 10 febbraio 1976 essendo stata accertata, da parte dei competenti organi tecnici, la mancanza delle necessarie condizioni di sicurezza dell'esercizio stesso.

La vetustà degli impianti fissi e del materiale rotabile, nonché il progressivo allontanamento del capolinea della ferrovia dal centro di Napoli, imposto dalle difficoltà insorte per la circolazione dei treni nell'ambito urbano della città, ed il conseguente attestamento del servizio a Secondigliano (Napoli), avevano, del resto, già indotto la maggior parte degli utenti della ferrovia a servirsi delle numerose autolinee parallele, gestite dalla stessa società concessionaria (Tramvie provinciali di Napoli), tanto che il provvedimento di sospensione dell'esercizio ferroviario non ha provocato reazioni negative da parte del pubblico.

Con la legge 16 marzo 1976, n. 86, sono stati autorizzati interventi di ammodernamento e potenziamento della ferrovia Ali-

fana secondo un piano quinquennale per l'importo di lire 63 miliardi distribuito negli anni dal 1977 al 1981.

Lo studio del piano di utilizzazione dei fondi stanziati appositamente dalla legge 16 marzo 1976, n. 86, per l'ammodernamento e potenziamento della ferrovia in oggetto è di esclusiva competenza dell'azienda concessionaria (Tramvie provinciali di Napoli), la quale è da ritenere vi provvederà non appena sia stata chiarita la situazione interna della società, attualmente amministrata da un liquidatore e priva di un direttore di esercizio titolare.

Al fine di coordinare il futuro esercizio della ferrovia Alifana con quello delle altre linee di trasporto della Regione, la legge medesima prevede che, per l'approvazione del programma di cui sopra, occorra la preventiva verifica della sua compatibilità con il piano unitario redatto dalla regione Campania per l'ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea, Alifana.

Il Ministro: RUFFINI.

CITARISTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere —

1) vista la situazione critica che si è determinata presso il comando dei vigili del fuoco di Bergamo, dove in seguito alle nuove normative previste dalla legge in vigore, la presenza è stata ridotta a 40 ore settimanali per ogni addetto e, per un successivo accordo sindacale, il monte-ore dello straordinario non può superare le 350 ore annuali, per cui il comando stesso ha a disposizione per ogni turno solamente 18 persone per far fronte alle numerose incombenze ordinarie ed eccezionali di una provincia di oltre 850 mila abitanti, ricca di industrie e di turismo;

2) considerato che con un organico così ridotto, il comando dei vigili del fuoco non può materialmente garantire interventi adeguati e pronti in caso di calamità naturali o evenienze eccezionali e non può nemmeno svolgere il lavoro a carattere ordinario — come intenda porre rimedio a tale situazione insostenibile, che ha già destato e desta serie e giustificate preoccupazioni nella popolazione bergamasca, che ha il diritto di sentirsi protetta dall'intervento adeguato e celere degli addetti al Corpo dei vigili del fuoco in caso di sempre possibili necessità. (4-00053)

RISPOSTA. — L'organico del personale dei vigili del fuoco del comando provinciale di Bergamo, alla data del 1° luglio 1976, era ed attualmente è di 101 unità, cui vanno aggiunti 16 vigili volontari ausiliari.

Tale organico è stato impostato tenendo conto, principalmente, della media degli interventi effettuati negli anni precedenti e dell'articolazione nei vari distaccamenti.

Considerando la presenza giornaliera antecedente al 1° luglio 1976, è doveroso constatare che la forza organica presente non è affatto diminuita. Infatti, il comando di Bergamo, anteriormente al 1° luglio, aveva 56 vigili permanenti che, detratte le assenze dovute a licenza, riposi e malattie e suddiviso nei due turni, dava una presenza media giornaliera pari a 19-20 unità.

Con gli attuali 101 vigili permanenti, suddivisi in quattro turni, detratta la percentuale di assenze per licenze e malattie del 16 per cento circa, si ha una presenza media giornaliera di 21 unità.

È, inoltre, da considerare che mentre prima il personale partecipava a turni continuativi di 24 ore, in atto è presente per 12 ore, con una evidente influenza positiva sul rendimento di lavoro e sulla efficienza operativa.

Effettivamente, i livelli di presenza, in rapporto alla estensione del territorio da coprire, alla popolazione ed alle industrie da proteggere, non possono considerarsi elevati; tale situazione, però, è comune a tutti i comandi provinciali, essendo correlata alla consistenza organica del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La situazione generale potrà ulteriormente migliorare in avvenire allorché, risolto il problema dei servizi amministrativi e di supporto tecnico, tutto il personale disponibile potrà essere destinato ai servizi di soccorso.

Il Ministro: COSSIGA.

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i solleciti provvedimenti che si intendano assumere circa il funzionamento delle preture di Carrù e Dogliani del circondario del tribunale di Mondovì (Cuneo).

L'interrogante fa rilevare come entrambe le preture non siano minimamente in grado di funzionare in quanto sprovviste da tempo del magistrato pretore e del cancelliere nonché dell'ufficiale giudiziario.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1976

Fa altresì rilevare il grave disagio che ne deriva alla popolazione dei comuni del relativo mandamento, risultando paralizzata ogni attività giudiziaria in sede sia civile sia penale. (4-00120)

RISPOSTA. — In ordine alla situazione degli uffici giudiziari segnalati nella interrogazione, si comunica quanto appresso.

Il posto di pretore vacante nella pretura di Carrù è stato temporaneamente bloccato dal Consiglio superiore della magistratura per il non elevato indice di lavoro e per la perdurante carenza numerica del personale della magistratura.

Circa la pretura di Dogliani, il posto di pretore pure vacante nella pretura stessa, è stato ugualmente bloccato dal Consiglio superiore per analoghi motivi.

Quanto al personale di cancelleria, le preture di Carrù e Dogliani sono attualmente prive del funzionario della carriera direttiva.

Alla pretura di Carrù, con provvedimento 21 luglio 1976 del presidente della corte di appello di Torino, è comandato in missione temporanea dal 5 agosto 1976, limitatamente a tre giorni settimanali, il direttore di sezione Rossi Giovanni dalla pretura di Mondovì ed a quella di Dogliani, con provvedimento del 13 maggio 1976. È comandato dal 17 maggio 1976, limitatamente ad un giorno alla settimana, il direttore di sezione Rinaldo Giuseppe dalla pretura di Savigliano (Cuneo).

In merito alla copertura di dette vacanze, si fa presente che, in mancanza di aspiranti ed attesa la carenza di personale in tutti gli uffici del distretto di Torino, si potrà eventualmente provvedere soltanto con la nomina e destinazione dei vincitori del concorso in via di espletamento.

Infine si comunica che il posto vacante di ufficiale giudiziario presso la pretura di Carrù, ripetutamente messo a concorso senza alcun esito, è stato nuovamente pubblicato per la relativa copertura nel bollettino ufficiale del 30 giugno 1976, n. 12.

Il posto di ufficiale giudiziario nella pretura di Dogliani risulta invece occupato da un ufficiale giudiziario, attualmente sospeso cautelatamente dal servizio, per un procedimento penale ancora pendente a suo carico.

Si assicura comunque che si farà tutto il possibile per coprire i posti vacanti in occasione delle destinazioni dei vincitori del

concorso a 246 posti di ufficiale giudiziario indetto con decreto ministeriale 22 gennaio 1975 ed attualmente in fase di espletamento.

Il Ministro: BONIFACIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere, di fronte ai disordini e alle violenze verificatisi il 3 luglio 1976 alle ore 7 di fronte ai cancelli del mercato ortofrutticolo di Torino, i motivi per cui non è intervenuta la forza pubblica per tutelare la libertà di lavoro e le contrattazioni tra dettaglianti da una parte e grossisti e produttori dall'altra.

Per conoscere le misure che il Governo intenda adottare subito per l'immediato futuro per difendere la libera contrattazione sui mercati italiani, al fine di non danneggiare, non solo le forze della produzione e del commercio, ma soprattutto la massaia che oggi ha visto sulla piazza di Torino aumentati in modo abnorme i prezzi delle derrate ortofrutticole per il fatto del non funzionamento del mercato.

Per chiedere l'intervento deciso del Governo sull'amministrazione comunale di Torino perché faccia osservare sul mercato torinese i rapporti di lavoro tra datori e lavoratori, al fine di non vedere più che la volontà disgregatrice e violenta di alcuni individui, anche non appartenenti al mercato, possano paralizzare l'inerzia dei pubblici poteri e la pavidità di molti e ristabilire un minimo di fiducia e di responsabilità al Governo democratico. (4-00015)

RISPOSTA. — L'episodio si è verificato nella mattinata del 3 luglio 1976, allorché un centinaio di operai addetti alle operazioni di scarico presso gli *stands* del mercato generale ortofrutticolo di Torino scesero improvvisamente in sciopero per protestare contro il mancato accoglimento di rivendicazioni economiche e normative, bloccando, fra l'altro, alcuni cancelli.

Appena avuta notizia dell'agitazione, le forze di polizia si portarono subito sul posto per garantire l'ordine pubblico.

A seguito della mediazione dei funzionari di pubblica sicurezza e dell'assessore all'Annona del comune di Torino la situazione venne prontamente sbloccata, tanto che alle ore 8,45 della stessa mattinata il mercato riprese regolarmente l'attività.

Circa, infine, gli altri problemi segnalati, riflettenti la disciplina dei mercati, il Ministero dell'industria, commercio e artigianato ha fatto presente di non disporre di particolari elementi di risposta in quanto la soluzione degli stessi rientra nella specifica competenza degli organi regionali.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati dalla competente autorità di pubblica sicurezza in relazione alle denunce ad essa presentate a carico di tale Marco Franceschini, abitante in Roma, viale Medaglie d'Oro 414. (4-00234)

RISPOSTA. — Nessuna denuncia a carico di Marco Franceschini, cui accenna l'interrogante, risulta finora pervenuta agli organi di polizia di Roma.

Invero, il nominativo in questione venne preso in considerazione dalle forze dell'ordine nella notte del 2 maggio 1976, allorché pervenne alla sala operativa della questura romana una segnalazione anonima secondo cui, nel piazzale Medaglie d'Oro, era in atto una rissa tra giovani di diverso orientamento politico. Inviata sul posto una volante, non venne rilevato, nel citato piazzale, nulla di anormale.

Soltanto nel vicino e omonimo viale, nei pressi del numero civico 414, furono notati alcuni giovani, tra cui Marco Franceschini, i quali, avvicinati dai tutori dell'ordine, riferirono che poco prima erano stati minacciati da due sconosciuti, sopraggiunti a bordo di una vespa, con i volti coperti da passamontagna ed armati di catene.

Gli accertamenti svolti per identificare gli autori delle minacce di cui sopra diedero, però, esito negativo.

Gli organi di polizia hanno, comunque, riferito i fatti di cui trattasi alla competente autorità giudiziaria.

Il Ministro: COSSIGA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - a conoscenza della vibrata protesta che sul tragico episodio di un camionista ucciso nei pressi del muro di Berlino dai gendarmi della Repubblica democratica tedesca le autorità italiane e quelle dei partiti democratici ita-

liani hanno chiesto per appurare fino in fondo, sia da parte della RDT sia da parte di quelle italiane, tutte le circostanze che hanno determinato il tragico episodio - se ritenga opportuno chiedere che cessi questo assurdo sistema di non libera circolazione tra le due Germanie, al fine di evitare probabilmente un'altra tragica sequenza di disguidi nel disbrigo delle pratiche per un passaggio della frontiera che ha provocato l'assurda uccisione. (4-00265)

RISPOSTA. — Nelle prime ore del mattino del 5 agosto 1976, il connazionale Benito Corghi, autista, residente in Rubiera, mentre transitava a piedi sul tratto di strada che unisce i posti di frontiera di Rudelphetein (RFG) ed Hirschberg (RDT), veniva ucciso da colpi di arma da fuoco esplosi da guardie di frontiera della Repubblica democratica tedesca.

Il Corghi, alla guida di un autotreno, aveva appena lasciato il territorio della Repubblica democratica tedesca dopo l'espletamento delle normali pratiche doganali. Giunto al posto di frontiera della Repubblica federale di Germania egli, per motivi che le autorità della Repubblica democratica tedesca non sembrano in grado di precisare, si era nuovamente diretto verso Hirschberg.

Il nostro incaricato d'affari in Berlino Est, nel ricevere la notizia dell'uccisione del connazionale, ha subito presentato la più vibrata protesta alle competenti autorità della Repubblica democratica tedesca per il comportamento delle guardie di frontiera ed ha sollecitato l'apertura di una rigorosa inchiesta.

In termini analoghi, si è espresso il Ministero degli affari esteri con l'ambasciata della Repubblica democratica tedesca in Roma.

Il rapporto sul tragico incidente consegnato al nostro ambasciatore in Berlino Est dalle autorità della Repubblica democratica tedesca è apparso vago e del tutto insoddisfacente. Il nostro rappresentante diplomatico non ha mancato di farne rilevare l'incompletezza e la lacunosità.

Il Ministero degli esteri della Repubblica democratica tedesca ha respinto le legittime richieste di ulteriori precisazioni avanzate dal nostro ambasciatore, ed ha escluso ogni responsabilità.

Il documento tace sui motivi che avrebbero indotto il Corghi, già arrivato al posto di frontiera della Repubblica federale di

Germania, a dirigersi di nuovo verso la Repubblica democratica tedesca. È chiaro, invece, come risulta dal resoconto dell'incidente redatto dalla polizia bavarese, che il Corghi stava tornando a Hirschberg su richiesta di quelle autorità di frontiera. Queste ultime non potevano, pertanto, come da loro sostenuto, ignorarne i movimenti. L'indicazione poi della limitata visibilità al momento dell'incidente, sottolineata nel rapporto, non è una motivazione che può attenuare la responsabilità dell'agente che ha sparato. Tra l'altro questi ha colpito da soli venti metri.

Gli elementi raccolti sulla vicenda inducono a concludere che nella condotta tenuta dalle autorità della Repubblica democratica tedesca, si configura - per eccesso nell'adozione di drastiche misure di sicurezza, laddove un comportamento secondo normale diligenza avrebbe evitato il verificarsi di un così tragico incidente - una violazione delle norme internazionali consuetudinarie sul trattamento degli stranieri, così palese da mettere in evidenza una netta responsabilità del governo di Berlino Est.

Purtroppo il comportamento seguito appare inequivocabilmente in contrasto con gli impegni sottoscritti nell'atto finale della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, di cui proprio in quei giorni veniva celebrato il primo anniversario.

Per questi motivi il Governo italiano, che si è attivamente adoperato, essendone convinto assertore, per il rafforzamento e lo sviluppo della cooperazione tra tutti i popoli, quindi anche con quello della Repubblica democratica tedesca, e per il sempre più attivo scambio di contatti umani, considerati come imprescindibile condizione per il consolidamento della pace, ha energicamente confermato l'inammissibilità del rigetto di responsabilità da parte della Repubblica democratica tedesca.

Per quanto riguarda la tutela dei diritti dei familiari, desidero precisare che non abbiamo mancato di fare valere nel corso della vicenda, in ogni momento l'esigenza morale prima che materiale che vengano almeno salvaguardati i legittimi interessi dei familiari dello scomparso.

Dopo un atteggiamento incerto e non definito, abbiamo nei giorni scorsi ricevuta comunicazione dall'ambasciata della Repubblica democratica tedesca a Roma della decisione di quel governo di risarcire i familiari del Corghi attraverso il versamento di

una somma che valga a riparare almeno in parte il danno inferto.

Esprimiamo la speranza che questo assurdo e crudele episodio si chiuda in maniera definitiva, venendosi così a ristabilire quel clima di fiducia, tanto necessario per la politica di distensione nella quale l'Italia crede fermamente e per la quale si è sempre battuta in tutte le assise internazionali.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

DE MARZIO E DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in relazione ai gravi nubifragi verificatisi nelle giornate del 22 e 23 luglio 1976, a Ruvo di Puglia ed a Corato, nubifragi che hanno prodotto gravi danni alle colture, distruggendo tendoni e vigne, compromettendo i raccolti delle olive, sconvolgendo strade vicinali e intervicinali - quali urgenti interventi intenda effettuare per andare incontro agli agricoltori danneggiati, tenendo conto che molti agricoltori vitivinicoli saranno costretti a ripiantare i tendoni e non poter quindi per due o tre anni contare su nessun prodotto. (4-00103)

RISPOSTA. — Sulla base delle proposte formulate dalla regione Puglia ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, si è già dato corso al decreto con il quale si riconosce il carattere eccezionale dei nubifragi verificatisi il 22 e 23 luglio 1976, nei comuni di Ruvo a Corato, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istituita del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto sono state anche delimitate le zone agrarie dei detti comuni, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dall'articolo 3 della legge stessa.

Il provvedimento di cui trattasi deve essere controfirmato dal Ministero del tesoro.

Il Ministro: MARCORÀ.

FERRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

1) con la legge 30 aprile 1976, n. 386, sono state fissate norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo;

2) all'articolo 6, secondo comma, del titolo II sulle norme transitorie e particolari, nella stessa legge viene stabilita la nomina di un commissario straordinario per ciascuno degli enti interregionali, da effettuare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa e che tale carica è della durata di 90 giorni prorogabili solo una volta;

3) nella seduta pomeridiana del 22 aprile 1976 l'interrogante ha presentato un ordine del giorno il quale invitava il Governo a prendere tutte le misure necessarie perché durante il periodo della gestione commissariale gli organi di vigilanza impediscano che da parte degli stessi commissari vengano esperiti atti tendenti a modificare le strutture o i servizi degli enti o a trasferire o modificare lo stato del personale a qualsiasi servizio esso appartenga;

4) attualmente presso l'Ente Maremma vengono effettuate operazioni che non sono di normale amministrazione (promozioni, comandi, ecc.), incidendo esse in maniera sensibile sulla struttura, sui compiti, sul futuro organizzativo dell'ente -

se il ministro ritenga tutto ciò in contrasto con quanto stabilito dalla legge e con le dichiarazioni di accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo, lesivo della dignità del Parlamento, indicativo di un metodo che ha nel disprezzo più assoluto la attività di controllo dei parlamentari.

L'interrogante chiede altresì quali provvedimenti il ministro intenda adottare per adeguare allo spirito della legge una situazione ora anormale e sicuramente disposta a sviluppi negativi. (4-00013)

RISPOSTA. — La legge 30 aprile 1976, n. 386, recante norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo, è stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 giugno 1976, n. 149, ed è perciò entrata in vigore il 23 giugno 1976.

Con decreti del 23 luglio 1976, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 28 dello stesso mese, n. 198, e quindi entro il termine stabilito dalla legge, sono stati nominati i commissari straordinari degli enti di sviluppo e, con lettera del 7 agosto 1976, n. 15517, sono state comunicate opportune istruzioni ai commissari, con espresso richiamo all'ordine del giorno presentato dall'onorevole interrogante unitamente all'onorevole Bonifazi nella seduta del 22 aprile 1976 della Camera dei deputati.

Ciò premesso, è da rilevare che le ultime riunioni degli organi collegiali di amministrazione dell'Ente Maremma, ente di sviluppo in Toscana e Lazio, sono consistite in tre adunanze dei comitati esecutivi (4-17 e 21 maggio 1976), in una del consiglio di amministrazione (21 maggio), nonché nella riunione della commissione per il personale del 22 giugno 1976, alla quale ha fatto seguito, in pari data, l'adozione dei relativi provvedimenti presidenziali.

Pertanto, anche a voler prescindere da ogni altra considerazione di merito, le date con le quali sono state assunte le ultime deliberazioni degli organi collegiali evidenziano come nessun rilievo possa essere mosso in merito ai tempi della loro adozione, e ciò in quanto con il predetto ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione, veniva sollecitata la vigilanza governativa durante il periodo della gestione commissariale.

Per quanto riguarda il merito delle deliberazioni adottate, c'è da precisare che le deliberazioni stesse hanno corrisposto ad essenziali esigenze di continuità dell'azione che l'amministrazione in carica aveva il dovere di assicurare nell'esercizio di attività istituzionali, trattandosi fondamentalmente:

a) di atti dovuti, quali l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1976;

b) di altri atti urgenti e importanti, quali: variazioni al bilancio di previsione 1976, in vista di impegni di spesa per la esecuzione di completamenti di impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli, indispensabili per le prossime campagne di lavorazione; fidejussioni dell'ente e garanzie di operazioni di credito agrario di miglioramento, disposte dalla regione Toscana in attuazione delle leggi regionali 7 aprile 1973, n. 22 e 31 ottobre 1974, n. 64, provvedimenti vivamente sollecitati dalla Regione stessa per dare effetto ai propri decreti di concessione dei relativi incentivi; miglioramenti economici a favore del personale, in analogia a quanto deliberato dagli altri enti di sviluppo, nel quadro della normativa vigente per i dipendenti parastatali;

c) di una serie di deliberazioni di ordinaria amministrazione, tra le quali anche, in materia di completamento della riforma fondiaria, l'assegnazione, deliberata all'unanimità, di modeste superfici di terreno, ad integrazione di fondi da tempo assegnati e di ampiezza non sufficiente, utilizzando terreni rientrati nella disponibilità dell'ente per effetto della costante dinamica che si

registra per i terreni di riforma. Tutto ciò secondo criteri assunti alla unanimità dai competenti organi di amministrazione ed approvati dall'autorità di vigilanza.

Per quel che concerne i comandi e i trasferimenti del personale, si chiarisce che essi si riferiscono in tutto a sette dipendenti, nei confronti dei quali sono stati perfezionati i provvedimenti già predisposti nei mesi precedenti, e precisamente:

1) per quattro dipendenti della sede centrale è stato formalizzato, su richiesta di questo Ministero e con il parere favorevole della commissione per il personale, il provvedimento di comando presso il Ministero stesso, nel quadro delle disposizioni contenute nell'articolo 8 della legge n. 386 del 1976 sopracitato;

2) per tre dipendenti è stato disposto il trasferimento ad altro ufficio, per motivate esigenze di servizio, allo scopo di assicurare l'assolvimento di alcune indispensabili funzioni.

Circa, infine, le promozioni, si precisa che:

3) n. 20 promozioni si sono rese necessarie per coprire i posti resisi vacanti nei vari ruoli, soprattutto della carriera direttiva, in conseguenza della cessazione dal servizio di altrettanti dipendenti, ad alcuni dei quali erano affidate funzioni di particolare responsabilità che, ovviamente, non potevano rimanere senza titolare;

4) le altre promozioni, riguardanti esclusivamente le carriere di concetto, di ordine ed ausiliaria, rappresentano la esecuzione di una delibera che, essendo stata adottata all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'ente in data 31 marzo 1975 ed avendo riportato l'approvazione degli organi di vigilanza il 10 giugno 1976, si configura come atto dovuto e completa le operazioni di riassetto del personale, in analogia a quanto disposto per il dipendenti dello Stato dall'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1970, n. 1077. Si tratta pertanto di provvedimenti che, ben lungi dal pregiudicare il futuro assetto del personale, che dovrà essere regolamentato dalle regioni nell'ambito dei principi stabiliti dalla leggequadro, realizzano il doveroso perfezionamento delle complesse operazioni di inquadramento del personale a seguito della entrata in vigore del regolamento organico.

Le promozioni sono state deliberate nel rigoroso rispetto delle graduatorie e con l'unanime parere favorevole della commis-

sione per il personale. È noto d'altronde che, ai sensi del regolamento organico, le promozioni vengono effettuate con l'osservanza delle norme in vigore per i dipendenti civili dello Stato e, per quanto riguarda i criteri per la formazione delle graduatorie, con l'adozione di quelli in uso presso questo Ministero.

In base a tali disposizioni, le promozioni sono state effettuate sia per merito assoluto e cioè tenendo conto solo dell'anzianità nella qualifica, sia per merito comparativo e cioè in base ad una graduatoria compilata per la massima parte attribuendo dei coefficienti predeterminati alle principali voci dei rapporti informativi per gli ultimi 5 anni, integrati dalla valutazione sulla specifica attitudine a svolgere mansioni superiori; tali valutazioni vengono ampiamente motivate e discusse in seno alla commissione per il personale, che è composta da 3 consiglieri di amministrazione, dal direttore generale, dal direttore amministrativo, nonché da 4 dipendenti eletti in rappresentanza delle varie carriere.

Il Ministro: MARCORÀ.

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se:

1) risponda a verità la notizia secondo cui alcuni proprietari di barche battenti bandiera panamense e non in regola con le leggi italiane, sono stati avvertiti in anticipo dei provvedimenti della magistratura di Lucca, per cui hanno potuto, riparando in Corsica o in Francia, evitare il sequestro dell'imbarcazione;

2) sia esatto che l'avvertimento è partito da alcuni amministratori di maggioranza del comune di Viareggio, uno dei quali proprietari di una barca di alto bordo, di solito stazionante in un porto turistico della Francia. (4-00027)

RISPOSTA. — È assolutamente impossibile che qualcuno degli amministratori del comune di Viareggio abbia potuto conoscere in anticipo i provvedimenti giudiziari adottati dalla magistratura in materia di natanti battenti bandiera ombra. Infatti, il primo ordine di sequestro è stato redatto nell'ufficio della procura di Lucca nella tarda serata del 7 giugno 1976 ed è stato consegnato dal magistrato al capitano comandante del nucleo di polizia tributaria in sede ed al brigatiere addetto allo stesso reparto.

Il predetto ufficiale, subito dopo, ha riposto l'ordine in questione in un cassetto chiuso a chiave.

L'operazione relativa, organizzata il successivo giorno 8 giugno 1976, è scattata nel porto di Viareggio la mattina del 9 mentre tutti i comandi del corpo sono stati informati al riguardo con messaggio compilato dallo stesso ufficiale il precedente giorno 8, ma consegnato al marconista di turno solo il mattino del detto giorno 9.

L'ufficio di procura ha aggiunto che l'ordine di sequestro, notificato ai detentori degli otto natanti sequestrati, comprendeva ben 48 nominativi, per cui è stato facile ai possessori dei rimanenti natanti non ommeggiati a Viareggio, prendere il largo, unitamente a tutti gli altri natanti che, seppur non compresi nell'ordine del magistrato, sapevano di trovarsi nella identica situazione, e che, comunque, non è sinora emerso alcun elemento atto a giustificare provvedimenti penali per favoreggiamento in relazione alla vicenda. Neppure risulta alla procura che un amministratore del comune di Viareggio sia proprietario di natante battente bandiera ombra.

Il Ministro di grazia e giustizia:
BONIFACIO.

GASPARI, DEL DUCA E DE CINQUE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'ammontare delle quote, sui prelievi erariali per gli idrocarburi estratti nella regione Abruzzo (articolo 23 del testo unico del 30 giugno 1967, n. 1523) assegnato alla Cassa per il mezzogiorno per conto della suddetta Regione, e le opere che, con tali fondi, sono state finanziate in programmi aggiuntivi e speciali al di fuori dei programmi ordinari della Cassa per il mezzogiorno.

Risulterebbe, infatti, che nessuna opera sia stata finanziata malgrado siano stati versati alla Cassa oltre 2 miliardi di lire. Inoltre né regioni, né altri organi regionali dell'Abruzzo sarebbero stati sentiti circa l'impiego di detti fondi. (4-00006)

RISPOSTA. — La somma accreditata alla Cassa per il mezzogiorno fino al 1972 dal Ministero del tesoro ammonta a 706.495.900 lire e da tale anno non sono stati effettuati ulteriori versamenti per questo titolo.

Tale accredito è stato disposto senza alcuna ripartizione tra le varie regioni interessate per cui le somme sono state inserite, nel bilancio-cassa, tra le assegnazioni finanziarie in favore del settore infrastrutture delle aree e nuclei industriali.

Per quanto riguarda l'impegno di spese, atteso quanto innanzi precisato circa la mancata ripartizione per regione dell'accredito del Ministero del tesoro, esso viene considerato nel globale impegno assunto per il settore.

Il Ministro: DE MITA.

GASPARI E DE CINQUE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave ritardo con cui l'AIMA e l'ente di sviluppo agricolo in Abruzzo procedono alla liquidazione della integrazione del prezzo dell'olio d'oliva prodotto nella campagna 1975 dagli agricoltori abruzzesi, e se risponda al vero che attualmente vi sono circa 24 mila domande di produttori in attesa della definizione per un ammontare complessivo di circa 2 miliardi di lire, oltre ad alcuni residui della campagna 1974, sembra per una cifra superiore ad un miliardo di lire;

2) quali provvedimenti intenda adottare per eliminare tale ingiustificato ritardo, dovuto alla lentezza burocratica, soprattutto da parte dell'AIMA, anche al fine di dare una boccata di ossigeno agli agricoltori abruzzesi, particolarmente colpiti dalle avversità atmosferiche del luglio 1976;

3) se ritenga di dover sollecitare la stessa AIMA a procedere con tempestività alla definizione di tutti i contributi da corrispondere alle cantine sociali della provincia di Chieti. (4-00215)

RISPOSTA. — Alla data del 31 luglio 1976 l'ente di sviluppo in Abruzzo - assuntore, ai sensi dell'articolo 9 della legge 31 marzo 1971, n. 144, del servizio istruttorio delle domande di integrazione del prezzo dell'olio di oliva - ha trasmesso all'AIMA n. 27 elenchi di liquidazione, relativi a n. 69.289 domande della campagna 1973-74, che costituiscono il 98,23 per cento del carico complessivo delle domande presentate.

Pertanto, per tale campagna il pagamento delle integrazioni di prezzo agli aventi titolo, già effettuato a cura dell'AIMA a mezzo di assegni bancari per 4.743.778.980

lire, può considerarsi pressoché ultimato, considerando che, per le residue domande sussistono contestazioni ed irregolarità non sanate dagli interessati.

Allo stato attuale, l'ente di sviluppo in Abruzzo ha in corso la definizione degli adempimenti istruttori delle domande della campagna 1974-75, in esito ai quali verranno trasmessi all'AIMA i relativi elenchi di liquidazione.

Nel precisare che nessun elenco di liquidazione risulta giacente presso l'AIMA, si presume che i pagamenti agli interessati per tale campagna potranno essere effettuati entro i mesi di ottobre e novembre 1976, dato che l'ente di sviluppo — sollecitato al riguardo — si è impegnato a trasmettere i citati elenchi prossimamente.

Per quanto concerne, infine, la richiesta formulata al punto 3) della interrogazione, s'informa che si è già provveduto alla liquidazione dell'aiuto comunitario alla distillazione del vino di produzione 1974, spettante alle cantine sociali di Chieti, e i relativi mandati di pagamento sono stati, in parte, pure trasmessi alla competente tesoreria provinciale e, in parte, sono in corso di registrazione presso gli organi di controllo.

Sono, infine, in corso gli atti di pagamento, in favore dell'ente di sviluppo in Abruzzo, del prezzo di acquisto dell'alcole ceduto all'AIMA dalle predette cantine sociali per il tramite dell'ente di sviluppo medesimo.

Il Ministro: MARCOGNA

GORIA E SOBRERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

1) atteso che il problema delle sofisticazioni vinicole, come quello più vasto delle sofisticazioni alimentari, necessita di una rapida, incisiva e globale iniziativa intesa a riordinare, aggiornandola, sia sotto lo aspetto scientifico sia sotto quello amministrativo, la normativa vigente;

2) premesso che sono sempre più diffuse negli ambienti vitivinicoli voci denuncianti l'utilizzo, per la produzione di quei vini che vengono poi presentati sul mercato a prezzi irrisori, di zucchero destinato ad uso zootecnico denaturato però con metodi che consentono di essere aggirati —

se ritenga, con provvedimenti urgentissimi, di modificare la normativa relativa ai metodi di denaturazione dello zucchero de-

stinato ad uso zootecnico al fine di renderne realmente impossibile l'utilizzo nel processo di sofisticazione vinicola. (4-00318)

RISPOSTA. — Premesso che lo zucchero destinato ad uso zootecnico può, attualmente, trovare impiego solo nell'alimentazione delle api e che lo stesso viene importato dagli altri paesi della Comunità già denaturato (ossido di ferro e polvere di aglio), si fa presente che, in Italia, si è provveduto a regolare dettagliatamente la circolazione, la commercializzazione e l'impiego di detto prodotto, al fine di garantire l'effettiva destinazione al solo uso consentito (alimentazione api).

In particolare: le dogane accertano, all'atto dello sdognamiento e comunque prima di lasciare lo zucchero nella disponibilità dell'importatore, che nel documento comprovante l'origine comunitaria del prodotto figura la dizione « zucchero denaturato ». Nel contempo, l'importatore deve presentare all'ufficio doganale una dichiarazione con la quale s'impegna ad adibire lo zucchero in questione all'alimentazione delle api. Per ogni partita di prodotto importato, le dogane provvedono a dare notizia (indicando nome e indirizzo della ditta importatrice, denominazione e quantitativo del prodotto, estremi e data del documento, ecc.), per gli adempimenti di competenza all'ufficio per la repressione delle frodi, nella cui circoscrizione ha sede la ditta importatrice.

La ditta che importa, detiene o cede a qualsiasi titolo « zucchero denaturato » deve munirsi di un registro di carico e scarico — vidimato, prima dell'uso, dall'istituto di vigilanza per la repressione delle frodi nella cui circoscrizione la ditta stessa ha sede — sul quale riportare, di volta in volta:

alla voce carico, le partite di zucchero introdotte e gli estremi dei documenti di accompagnamento;

alla voce scarico, i quantitativi di zucchero impiegati nell'alimentazione delle api, ove utilizzi direttamente il prodotto, o i quantitativi di zucchero ceduti a terzi; in quest'ultimo caso, accanto al quantitativo di prodotto, dovrà indicare anche il nome e l'indirizzo del destinatario.

Di ogni cessione di zucchero denaturato deve essere data, a cura della ditta interessata, immediata comunicazione scritta, a mezzo di lettera raccomandata, all'istituto di vigilanza, indicando oltre al quantitativo del prodotto, il nome e l'indirizzo del destinatario, nonché l'attività da lui svolta.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1976

La tenuta dei registri di carico e scarico di cui sopra è prescritta anche se gli interessati sono muniti dei registri previsti dall'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, riguardante la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti.

Le ditte che utilizzano lo zucchero denaturato destinato all'alimentazione delle api devono, anche attraverso l'associazione di categoria, comunicare all'ufficio repressioni frodi, nella cui circoscrizione hanno sede le ditte stesse, il numero di arnie esistenti presso l'azienda. Gli istituti di vigilanza provvedono ad effettuare gli opportuni controlli sull'impiego del prodotto da parte delle ditte utilizzatrici situate nella zona di propria competenza e daranno comunicazione dell'esito degli stessi all'ufficio repressioni frodi nella cui circoscrizione ha sede la ditta importatrice. Questa, a sua volta, provvederà ad informare la dogana competente.

Per reprimere eventuali abusi nel settore vinicolo, l'attività di vigilanza è stata ulteriormente intensificata e sono state impartite precise istruzioni agli organi dipendenti, perché i controlli vengano effettuati con il massimo rigore ed ogni possibile tempestività. Nelle zone di maggior produzione vinicola si sta procedendo, in occasione della corrente campagna vendemmiale, a potenziare l'attività di controllo, facendo affluire in esse squadre da altre circoscrizioni, per effettuare azioni di sorpresa anche presso cantine ubicate in zone isolate, nonché controllare i prodotti vinicoli in transito, mediante numerosi blocchi stradali.

Le squadre operanti saranno coadiuvate da personale specializzato, in modo da poter eseguire sul posto un primo esame, per rilevare l'eventuale presenza del saccarosio nei mosti in fermentazione, inoltre, si stanno studiando altri più idonei rivelatori da proporre in sede CEE, in sostituzione degli attuali.

Il quantitativo di zucchero denaturato e destinato all'alimentazione delle api, importato (in Italia non si procede a denaturazione) nel periodo 1° luglio 1975-30 giugno 1976, ammonta a quintali 22.019.

Il Ministro: MARCORÀ.

MARTINI MARIA ELETTA, BAMBI E LICHERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in quale modo intenda affron-

tare il problema della tutela della sicurezza delle sedi di partito, e segnatamente della Democrazia cristiana, che in questi ultimi mesi sono state oggetto di violenze in provincia di Lucca.

È di questa notte l'abbattimento delle porte e l'incendio delle suppellettili nella sede DC di Castelnuovo Garfagnana (Lucca), con danni rilevanti per una sede di partito; gli interroganti chiedono un esemplare intervento degli organi del Ministero dell'interno, rilevando il carattere intimidatorio di simili atti in una zona caratterizzata dal civile rapporto tra i partiti politici, e la larga maggioranza democratico-cristiana. (4-00030)

RISPOSTA. — La notte del 9 luglio 1976 persone rimaste sconosciute penetravano nella sede della Democrazia cristiana di Castelnuovo Garfagnana e, dopo aver cosperso di benzina carte e scrivania, vi appiccavano il fuoco, che distruggeva un televisore, una radio, due macchine da scrivere ed altri oggetti, per un danno complessivo di circa lire 800 mila.

L'intervento delle forze dell'ordine e di volentieri consentiva di circoscrivere l'incendio e di domarlo.

Altro episodio simile si era verificato, l'11 aprile 1976, alla sede di Ponte a Moriano (Lucca), sempre dello stesso partito, allorché venne dato fuoco alla porta di accesso di detta sede; i danni provocati furono lievi, in quanto il fuoco venne prontamente spento da un metronotte, in servizio nella zona.

Per la identificazione degli autori dei suddetti episodi sono state disposte accurate e approfondite indagini da parte degli organi di polizia; sono state inoltre intensificate presso le sedi dei partiti le misure di vigilanza, al fine di prevenire altre azioni delittuose.

Il Ministro: COSSIGA.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, CIUFFINI, CONTI, PAPA DE SANTIS CRISTINA E BARTOLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda a verità che il suo Ministero ha dato incarico ad una società privata, la Italconsult, di effettuare una ricerca sul lago Trasimeno.

Se ciò è esatto si intende conoscere:

1) a quanto ammonta il finanziamento per la ricerca;

2) per quale scopo essa è stata fatta.

In rapporto con quanto sopra si chiede se il Governo sia a conoscenza del progetto di legge elaborato dagli enti locali (comuni del comprensorio del Trasimeno, amministrazione provinciale di Perugia, consorzio dei comuni del Trasimeno) il quale affronta i vari aspetti relativi al lago nella loro globalità (turismo, livello delle acque, agricoltura, inquinamento, eccetera) e che è stato presentato al consiglio regionale dell'Umbria per la discussione e per l'eventuale approvazione.

In caso affermativo, se ritenga che questa ricerca affidata alla società privata Italconsult sia un ulteriore spreco del pubblico denaro, soprattutto tenendo presente che detta iniziativa è al di fuori di ogni collegamento con gli enti locali del comprensorio.

Per sapere, altresì, se ritenga opportuno ed urgente ricordare tale iniziativa nel quadro del processo di unificazione di tutti gli interventi per il lago in un unico organismo democratico, quale è il consorzio dei comuni del Trasimeno. (4-00064)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 19 dicembre 1974, ha affidato in concessione alla società Italconsult di Roma la esecuzione di un programma di studi e di ricerche sulla ecologia del lago Trasimeno.

L'ammontare del contributo di spesa è di complessive lire 79.200.000. Di tale somma è stata accordata alla società concessionaria un'anticipazione, prevista dalla legge, di lire 15.840.000; il rimanente viene erogato sulla base di stati di avanzamento.

Gli scopi per i quali il Ministero ha ritenuto opportuno intraprendere la ricerca rientrano nel quadro delle iniziative che la amministrazione stessa normalmente assume, specie per le materie in evoluzione, che presentano aspetti del tutto nuovi da approfondire, e per porsi in condizione di svolgere la funzione di indirizzo e di coordinamento che le è stata assegnata con accentuata rilevanza dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11.

L'iniziativa in esame si coordina, altresì, con quelle promosse in sede internazionale dal Consiglio d'Europa e dall'Ufficio internazionale delle ricerche sugli uccelli acquatici, promotore della Convenzione di Ramsar, già depositata presso l'UNESCO e recentemente ratificata dal Governo italiano.

Il lago Trasimeno è, infatti, inserito tra le zone umide di rilevante interesse natu-

ralistico e paesaggistico, di cui preme assicurare la salvaguardia e la migliore utilizzazione, in considerazione della sua rilevanza internazionale, ed è, tra l'altro, compreso nel « Progetto AQUA » promosso dal Programma biologico internazionale, dalla Unione internazionale per la protezione della natura e dalla Società internazionale di limnologia.

Alcune proposte di valorizzazione del territorio circostante al lago, di recente affacciate, avevano destato preoccupazioni circa la compatibilità con una corretta gestione dell'intero sistema ecologico e, in particolare, con la conservazione dei valori ambientali dello specchio lacuale. In sede di Consiglio superiore dell'agricoltura — che era stato interpellato per una valutazione critica di dette iniziative — venne formulato l'auspicio di pervenire ad un inquadramento completo e razionale dell'intero problema, in maniera da realizzare una gestione capace di mettere il lago al riparo dalla degradazione che subisce specie per effetto delle varie attività antropiche dell'area circostante, ed allo stesso tempo in grado di valorizzare sul piano agricolo, turistico, naturalistico, ecc. la preziosa risorsa del biotopo in questione.

Era emersa, per altro, la particolare incidenza che assume nella materia la strumentazione della bonifica, in quanto capace e responsabile della disciplina di quasi tutte le acque che fluiscono nel lago e dell'uso agricolo e forestale dell'intero bacino da cui originano i deflussi verso il lago.

Per affrontare una trattazione complessa di tal genere, il Ministero ha ritenuto opportuno avvalersi della collaborazione di un organismo particolarmente qualificato in lavori di ricerca di livello tecnico-scientifico, individuandolo nella società Italconsult — ben nota a livello di attività di bonifica anche in campo internazionale — la quale aveva svolto analogo lavoro originale di studio e di ricerca per il lago di Garda, su incarico degli enti locali.

La predetta società si avvale, tra gli specialisti che collaborano alla indagine multisettoriale, dei ricercatori dell'istituto di idrobiologia dell'università di Perugia, dell'istituto di botanica dell'università di Ferrara, dell'istituto di zoologia dell'università di Roma e di altri enti pubblici, svolgendo inoltre l'indispensabile lavoro di supporto e coordinamento.

Ai sensi del provvedimento di concessione, il Ministero si è riservato il compi-

to di seguire ed indirizzare lo svolgimento del programma di attività, sul quale ebbe a pronunciarsi, con voto favorevole, il Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste in sede di preventiva istruttoria. I risultati del lavoro saranno resi pubblici attraverso la stampa, e quindi saranno messi a disposizione di quanti hanno interesse alla problematica in questione, nonché degli organismi chiamati ad operare.

Non si sottovaluta poi il fatto che gli studi e le ricerche del genere hanno un valore metodologico per orientare altre iniziative, di cui si avverte la necessità in tanti altri comprensori. È da tener presente che il raggiungimento di un equilibrato sfruttamento delle risorse è perseguibile con razionalità e giusto temperamento delle varie esigenze, proprio sulla base di ricerche e studi che abbiano fatto luce sulle situazioni di fatto e sulla reale portata delle prospettive. Si tratta, infatti, di acquisire una documentata ed approfondita conoscenza di base, quale premessa di conseguenti decisioni. Non si hanno motivi per ritenere che l'Italconsult rifugga dal mantenere collegamenti e contatti con gli enti locali. Ad ogni buon fine, il Ministero è già intervenuto e vigilerà ulteriormente in tal senso.

Da parte della regione Umbria non sono pervenute a questo Ministero comunicazioni in ordine ad un disegno di legge riguardante l'utilizzazione globale delle risorse del Trasimeno; si ritiene, pertanto, che l'iniziativa sia di data recente, mentre l'affidamento dello studio al sopraddetto concessionario risale, come si è detto, al 19 dicembre 1974.

Il Ministro: MARCORÀ.

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che la SNAM del gruppo ENI ha da tempo drasticamente congelato le forniture di gas metano a molte aziende distributrici nelle reti cittadine, provocando notevoli difficoltà all'utenza, nonché l'impossibilità di operare nuovi necessari allacciamenti.

Per conoscere come si intendano superare queste gravi difficoltà, anche col ripristino della dovuta priorità nell'uso del gas metano per necessità domestiche. (4-00083)

RISPOSTA. — I criteri generali per una graduatoria delle priorità degli usi di gas

naturale furono fissati dal Ministero dell'industria agli inizi del 1962. La SNAM, in aderenza a tali indicazioni, ha formulato i propri programmi di distribuzione in modo da consentire anche il più economico sfruttamento della rete dei metanodotti. Poiché i consumi per usi civili risultano caratterizzati da una forte discontinuità stagionale con punte invernali di prelievo che raggiungono anche il 70 per cento della disponibilità giornaliera complessivamente erogabili dalla rete nazionale di metanodotti, i programmi predisposti assegnavano a tale uso una determinata quantità di gas rispetto agli altri consumi. Ciò avrebbe consentito, tra l'altro, un'estensione del servizio gas, per il 1985, a oltre 9 milioni e mezzo di famiglie italiane ubicate in circa 1600 centri urbani (attualmente i centri urbani serviti sono 1327 e, mediamente, in Italia una famiglia su tre usa gas canalizzato, però una su quattro usa metano puro e di queste la metà lo usa anche per riscaldarsi).

Ma la situazione attuale di squilibrio tariffario ha grandemente compromesso la realizzazione di questi programmi, in quanto la convenienza del prezzo del gas naturale all'utente domestico finale ha favorito l'enorme aumento dei consumi per uso di riscaldamento, specie centralizzato, considerati dalla circolare n. 437 del 1962 del Ministero dell'industria usi non prioritari.

L'indiscriminato prelievo invernale da parte delle aziende del gas cittadine ha così sottratto disponibilità per altri usi classificati prioritari (industrie) e per estensioni territoriali del servizio primario domestico (cucina e acqua calda). L'enorme incremento dei consumi di metano delle città già servite ha, in particolare, determinato un evidente danno emergente per le città non ancora allacciate alla rete dei metanodotti, nelle quali, per gli usi di cucina e per il riscaldamento dell'acqua sanitaria, si continuano ad usare combustibili più costosi e di utilizzazione meno agevole.

Alla luce dell'attuale realtà energetica nazionale, secondo il disposto della delibera CIPE 23 dicembre 1975, per l'attuazione del piano energetico, si dovrà stabilire una nuova graduatoria della priorità negli usi del metano, tale da consentire un più razionale e coerente impiego sotto il profilo tecnico ed economico ed in particolare sotto quello del migliore utilizzo. Sarà conveniente, in tale sede, privilegiare gli usi tecnologici veri e propri ed alcuni consumi

tipici e programmare l'utilizzo complementare del gas nelle centrali termoelettriche in concomitanza con i cali stagionali dei consumi domestici e civili.

Il Ministro: BISAGLIA.

TERRANOVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato assicurato ad Izzo Angelo e Guido Gianni, autori del feroce massacro del Circeo (Roma), un trattamento di privilegio nelle carceri giudiziarie dove secondo notizia ampiamente diffusa dai quotidiani del 9 luglio 1976 hanno avuto la possibilità di stare nella stessa cella e quindi di consultarsi e accordarsi sulla linea procedurale.

Per conoscere quali procedimenti intenda adottare nei confronti dei funzionari competenti resisi responsabili di questo trattamento che se anche non in contrasto con le norme regolamentari lo è certamente con quelle che sarebbe stato doveroso osservare in un caso simile. (4-00046)

RISPOSTA. — Le indagini svolte da questo Ministero in merito a quanto viene segnalato nella interrogazione hanno escluso che i detenuti Guido Giovanni e Izzo Angelo, coimputati per lo stesso reato, abbiano mai condiviso la medesima cella. Risultata, anzi, che i detenuti predetti continuarono ad essere ristretti in celle diverse anche dopo essere stati ammessi, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria competente, a vita comune senza per altro alcuna disposizione giudiziaria di divieto d'incontro.

Il Ministro: BONIFACIO.

TESI, BERNINI, TAMBURINI E MARCHINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità che presso la legione dei carabinieri di Livorno, nonostante la chiusura ordinata nell'autunno scorso dal comando di brigata di Firenze, la mensa ufficiali continua in pratica a funzionare, impegnando i militari che dovevano essere restituiti al servizio di istituto; la gestione dello spaccio verrebbe attuata con criteri particolaristici e in violazione al regolamento; il personale della falegnameria sarebbe impiegato per riparazioni e perfino la costruzione di mobili privati di ufficiali; nella officina legionaria si eseguirebbero le

riparazioni delle automobili personali e di familiari di ufficiali, e, per incombenze private e familiari, verrebbero utilizzate macchine di servizio con buoni benzina e lubrificanti in assegnazione mensile a tali autovetture e con autisti dell'autodrappello legionario sottratti di conseguenza al servizio istituzionale.

Per conoscere, inoltre, a chi risalgono le responsabilità per avere eventualmente autorizzato fin dall'inizio o anche semplicemente tollerato tali palesi violazioni dei regolamenti e dei doveri di ufficio e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per assicurare l'uso corretto dei beni e dei servizi dell'amministrazione nel quadro del potenziamento dell'Arma dei carabinieri nella lotta contro il crimine e per la difesa democratica delle istituzioni. (4-00260)

RISPOSTA. — A seguito di autorevoli e rigorosi accertamenti, si comunica che le notizie di irregolarità sulla conduzione di vari servizi presso il capoluogo della legione di Livorno non hanno trovato riscontro nella realtà.

In particolare per quanto riguarda la mensa ufficiali, essa fu chiusa il 14 ottobre 1975, nel quadro di una serie di provvedimenti adottati al fine di recuperare personale da destinare ad altri compiti. Successivamente, il 1° luglio 1976, in relazione alle accresciute esigenze di servizio che richiedono la costante presenza degli ufficiali in caserma, l'osservanza di orari prolungati e della pronta reperibilità, il provvedimento è stato revocato.

Il Ministro: LATTANZIO.

TREMAGLIA, DE MARZIO E COVELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative abbia preso a seguito del criminale atto compiuto dai Vopos della Germania comunista che hanno assassinato al posto di frontiera di Berlino il camionista Benito Corghi.

Per conoscere quali siano stati i termini della protesta diplomatica italiana e quali gli accertamenti eseguiti e quali i risultati delle indagini e se sia stato formalmente richiesto il risarcimento dei danni subiti.

Gli interroganti, di fronte a questo ennesimo episodio di terrore che si aggiunge alle altre vittime della crudeltà comunista che hanno insanguinato Berlino, chiedono

se il Governo italiano intenda denunciare finalmente, nelle sedi internazionali, il persistere del regime liberticida della Germania comunista, che calpesta i più elementari diritti umani e viola i trattati internazionali come quello di Helsinki, mantenendo nel cuore dell'Europa ancora il muro di Berlino e continuando ad ammazzare sulle sue frontiere tutti i liberi cittadini che vogliono sottrarsi, scappando, all'oppressione comunista. (4-00250)

RISPOSTA. — Nelle prime ore del mattino del 5 agosto 1976, il connazionale Benito Corghi, autista, residente in Rubiera, mentre transitava a piedi sul tratto di strada che unisce i posti di frontiera di Rudolphstein (RFG) ed Hirschberg (RDT), veniva ucciso da colpi di arma da fuoco esplosi da guardie di frontiera della Repubblica democratica tedesca.

Il Corghi, alla guida di un autotreno, aveva appena lasciato il territorio della Repubblica democratica tedesca dopo l'espletamento delle normali pratiche doganali. Giunto al posto di frontiera della Repubblica federale di Germania egli, per motivi che le autorità della Repubblica democratica tedesca non sembrano in grado di precisare, si era nuovamente diretto verso Hirschberg.

Il nostro incaricato d'affari in Berlino Est, nel ricevere la notizia dell'uccisione del connazionale, ha subito presentato la più vibrata protesta alle competenti autorità della Repubblica democratica tedesca per il comportamento delle guardie di frontiera ed ha sollecitato l'apertura di una rigorosa inchiesta.

In termini analoghi si è espresso il Ministero degli esteri con l'ambasciata della Repubblica democratica tedesca a Roma.

Il rapporto sul tragico incidente consegnato al nostro ambasciatore in Berlino est dalle autorità della Repubblica democratica tedesca è apparso vago e del tutto insoddisfacente. Il nostro rappresentante diplomatico non ha mancato di farne rilevare l'incompletezza e la lacunosità.

Il Ministero degli esteri della Repubblica democratica tedesca ha respinto le legittime richieste di ulteriori precisazioni avanzate dal nostro ambasciatore, ed ha escluso ogni responsabilità.

Il documento tace sui motivi che avrebbero indotto il Corghi, già arrivato al posto di frontiera della Repubblica federale di Germania, a dirigersi di nuovo verso la

Repubblica democratica tedesca. È chiaro, invece, come risulta dal resoconto dell'incidente redatto dalla polizia bavarese, che il Corghi stava tornando a Hirschberg su richiesta di quelle autorità di frontiera. Queste ultime non potevano, pertanto, come da loro sostenuto, ignorarne i movimenti. L'indicazione poi della limitata visibilità al momento dell'incidente, sottolineata nel rapporto, non è una motivazione che può attenuare la responsabilità dell'agente che ha sparato. Tra l'altro questi ha colpito da soli venti metri.

Gli elementi raccolti sulla vicenda inducono a concludere che nella condotta tenuta dalle autorità della Repubblica democratica tedesca si configura — per eccesso nell'adozione di drastiche misure di sicurezza, laddove un comportamento secondo normale diligenza avrebbe evitato il verificarsi di un così tragico incidente — una violazione delle norme internazionali consuetudinarie sul trattamento degli stranieri, così palese da mettere in evidenza una netta responsabilità del governo di Berlino Est.

Purtroppo il comportamento seguito appare inequivocabilmente in contrasto con gli impegni sottoscritti nell'atto finale della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, di cui proprio in quei giorni veniva celebrato il primo anniversario.

Per questi motivi il Governo italiano, che si è attivamente adoperato, essendone convinto assertore, per il rafforzamento e lo sviluppo della cooperazione tra tutti i popoli, quindi anche con quello della Repubblica democratica tedesca, e per il sempre più attivo scambio di contatti umani, considerati come imprescindibile condizione per il consolidamento della pace, ha energicamente confermato l'inammissibilità del rigetto di responsabilità da parte della Repubblica democratica tedesca.

Per quanto riguarda la tutela dei diritti dei familiari, desidero precisare che non abbiamo mancato di far valere nel corso della vicenda in ogni momento l'esigenza morale prima che materiale che vengano almeno salvaguardati i legittimi interessi dei familiari dello scomparso.

Dopo un atteggiamento incerto e non definito, abbiamo nei giorni scorsi ricevuta comunicazione dalla ambasciata della Repubblica democratica tedesca a Roma della decisione di quel governo di risarcire i familiari del Corghi attraverso il versamento di una somma che valga a riparare almeno in parte il danno inferto.

Esprimiamo la speranza che questo assurdo e crudele episodio si chiuda in maniera definitiva venendosi così a ristabilire quel clima di fiducia, tanto necessario per la politica di distensione nella quale l'Italia crede fermamente e per la quale si è sempre battuta in tutte le assise internazionali.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

URSO SALVATORE, FERRARI SILVESTRO, ANDREONI E STELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far sì che il credito agrario agevolato pervenga effettivamente alle categorie interessate e in particolare ai coltivatori.

Attualmente gli istituti bancari autorizzati ad esercitare il credito agrario ritengono più utile impiegare il denaro dei risparmiatori per usi che esulano da quelli dell'agricoltura.

La differenza che esiste tra tasso agevolato che viene posto a carico delle categorie interessate e i tassi che possono spuntare sul mercato è eccessiva.

Pertanto, per ovviare a tale situazione, in considerazione anche del perdurare della grave crisi che investe il settore agricolo e per i danni che continuano a verificarsi alle colture su tutto il territorio nazionale provocati dall'eccezionale prolungata siccità e da avversità atmosferiche, si chiede che la quota coperta dal concorso dello Stato possa essere adeguatamente aumentata in modo da fare affluire agli agricoltori e ai coltivatori diretti i capitali di cui abbisognano.

(4-00031)

RISPOSTA. — La misura massima dei tassi di interesse da praticarsi da parte degli istituti ed enti esercenti il credito agrario, per le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento, assistite dal concorso pubblico in conto interessi, viene annualmente determinata, previo parere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, con decreto del Ministero del tesoro di concerto con questo dell'agricoltura e delle foreste, in relazione all'evolversi della situazione economica.

E infatti, in relazione all'attuale situazione, che con decreto ministeriale del 12 giugno 1976, pubblicato nella *Gazzetta uf-*

ficiale del 24 giugno 1976, n. 165, emanato a norma dell'articolo 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454, le misure dei tassi massimi di interesse per le operazioni di credito agrario sono state elevate dal 13,40 per cento al 15,15 per cento per i mutui di miglioramento e dal 12 per cento al 16 per cento per i prestiti di esercizio.

Con ciò si è inteso adeguare i tassi alle mutate condizioni del mercato monetario e finanziario e, quindi, assicurare il flusso dei necessari mezzi finanziari a favore dell'agricoltura, flusso che verrebbe certo a mancare qualora — date le particolari caratteristiche dell'attività creditizia nel settore in parola — l'entità dei tassi base non fosse aderente alla realtà dei costi sostenuti dagli istituti di credito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

VAGLI MAURA, DA PRATO, MARTINI MARIA ELETTA, BAMBI, LABRIOLA E LICHERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi difficoltà di occupazione e di sviluppo in cui si trova la Sipe Nobel di Galliciano (Lucca) insieme con gli stabilimenti di Spilamberto (Modena) e Orbetello (Grosseto): situazione venutasi a creare a seguito del passaggio di proprietà dalla Montedison alla Snia Viscosa, in un clima di generale smantellamento della produzione e della vendita dei razzi anti-grandine, molto richiesti dagli agricoltori per la loro utilità ed efficacia. È noto infatti che lo stabilimento di Galliciano, unico in Italia per questo aspetto, produce soprattutto razzi antigrandine con testa esplodente (120 mila all'anno allora, 12 mila oggi), né è pensabile un suo potenziamento nel settore bellico, non solo in riferimento allo sviluppo del processo di distensione mondiale, ma anche per il tipo, ormai quasi in disuso, di prodotti che escono dai tre stabilimenti citati.

Considerato che il tipo di ruolo e di prospettiva indicato nelle conferenze di produzione del 26 febbraio 1976 a Spilamberto e del 19 luglio 1976 a Galliciano va in direzione di una riconversione e di un potenziamento dei prodotti riconducibili al settore agricolo, in uno stretto e riqualificato rapporto tra industria e agricoltura, gli interroganti chiedono al ministro quali iniziative intenda assumere per rimuovere

quegli ostacoli che di fatto impediscono una prospettiva seria e credibile per il settore, e in particolare cosa intenda fare:

1) affinché sia riconosciuta, anche a carattere provvisorio, l'efficacia dell'impiego dei razzi antigrandine, in modo che il razzo possa essere considerato a tutti gli effetti un mezzo di difesa contro le avversità atmosferiche;

2) affinché anche per questo prodotto adoperato in agricoltura, l'IVA, che oggi è del 12 per cento, possa essere ridotta, come per altri prodotti in agricoltura ad esempio i concimi.

Gli interroganti considerano urgenti tali misure, tenuto conto che la sperimentazione che si sta effettuando in Svizzera con altri razzi non darà risultati fino al 1980, che l'assicurazione è una difesa passiva e non salva il raccolto, che altri interventi non hanno dato gli stessi risultati, che i 25 anni di impiego generalmente positivo sollecitano attenti riflessioni e chiarimenti sulle effettive responsabilità sia del ritiro del prodotto nel 1971, sia della mancata promozione successiva. (4-00127)

RISPOSTA. — L'impiego dei razzi esplosivi per la lotta contro la grandine ha subito una progressiva, notevole flessione a partire dal 1972, allorché il Ministero dei trasporti (direzione generale aviazione civile) congiuntamente con l'aeronautica militare, stabilirono, per motivi di sicurezza degli aerei in volo, il divieto di impiego dei razzi stessi in località vicine ad aeroporti (civili o militari) o in zone sottostanti le aerovie.

Per effetto di tale divieto moltissimi consorzi ubicati entro le zone vietate dovettero cessare la loro attività, mentre altri subirono limitazioni territoriali tali da renderli economicamente e tecnicamente inutili. Altra causa che ha influito negativamente sull'impiego dei razzi è stata la sfiducia manifestata da una parte degli agricoltori per tale mezzo di difesa.

Nella corrente campagna, ulteriori e gravi limitazioni sono state apportate dalle anzidette amministrazioni alle superfici ove era ancora possibile operare la difesa antigrandine a mezzo di razzi esplosivi.

Questo Ministero, preoccupato della grave situazione venutasi a creare, aveva da tempo chiesto al Ministero dei trasporti la convocazione di una apposita riunione con gli enti interessati, allo scopo di riesami-

nare l'intera questione dell'impiego dei razzi antigrandine in relazione alla sicurezza degli aerei in volo.

La riunione si è tenuta il 10 settembre 1976 presso il Ministero dei trasporti - direzione generale dell'aviazione civile - con la partecipazione di rappresentanti oltre che dello stesso Ministero dei trasporti e di questo dell'agricoltura, dell'aeronautica militare, dell'Unione nazionale antigrandine e di un rappresentante della società SIPE-NOBEL (per i fabbricanti di razzi esplosivi).

In attesa di poter riesaminare in successive riunioni la delicata questione delle limitazioni territoriali alla difesa antigrandine a mezzo di razzi, determinate da ragioni di sicurezza del volo, è stato subito preso in considerazione il problema dei collegamenti con linee telefoniche dirette tra le postazioni antigrandine e le torri di controllo, collegamenti oggi indispensabili per poter effettuare la difesa antigrandine in zone interessate al traffico aereo.

Dopo aver prospettato le grandissime difficoltà incontrate dagli agricoltori per ottenere dalle società telefoniche la installazione di linee riservate e fatto rilevare l'ingente onere finanziario che il loro impiego comporta, i rappresentanti delle categorie interessate hanno proposto di utilizzare per i collegamenti una linea telefonica normale, con l'impegno, da parte dei consorzi antigrandine, di sospendere il lancio di razzi in caso di mancato funzionamento o interruzione della linea stessa.

In linea di massima i rappresentanti dell'aviazione (civile e militare) si sono dichiarati favorevoli alla proposta; proposta che ora dovrà essere accettata dai competenti Ministeri.

Sono previste, a breve termine, altre riunioni allo scopo di trovare una soluzione che, pur offrendo le più ampie garanzie ai fini della sicurezza del volo, consenta ugualmente, agli agricoltori che lo desiderino, di attuare la difesa antigrandine.

Per quanto concerne la richiesta di cui al punto 1) della interrogazione, si deve comunicare che, al momento attuale, esistono in campo scientifico, sia nazionale sia internazionale, notevoli perplessità circa la validità dei razzi esplosivi in funzione di difesa antigrandine, per cui qualsiasi riconoscimento circa l'efficacia dell'impiego dei razzi risulterebbe in contrasto con la realtà scientifica.

Ed è al fine di individuare un sistema di difesa che offra maggiore garanzia di efficacia che è stata avviata la vasta sperimentazione a carattere internazionale, citata dagli interroganti, basata sull'immissione nelle nubi grandinogene di sostanze nucleanti (ioduro d'argento).

Relativamente, infine, alla richiesta di cui al punto 2) della interrogazione, è stato interessato il competente Ministero delle finanze che, per altro, non ha fatto ancora conoscere il proprio parere in merito.

Questo Ministero, comunque, si ripromette, non appena possibile, di prospettare organicamente il problema nella sede competente, nel quadro di tutti i mezzi strumentali dell'agricoltura.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste: MARCORÀ.*

ZANONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga di doversi fare promotore delle iniziative necessarie perché nel prossimo programma di finanziamento di lavori ad opera della Cassa per il mezzogiorno venga inclusa la costruzione, nel comune di Campo Calabro (Reggio Calabria), della strada di innesto della frazione Scalà in quella di Musalà costituente il terzo lotto di lavori della strada Campo

Calabro-Scalà-Musalà-Santa Lucia, progettata fin dal lontano 1953 e realizzata finora solo in parte (due lotti) per mancanza di fondi.

Il completamento di tale strada si rende necessario per sollevare gli abitanti della frazione Musalà dal disagio di essere tagliati fuori dal centro urbano di Campo Calabro e di dover vivere in promiscuità in abitazioni insalubri, perché prive di servizi igienici, per l'assoluta mancanza di aree edificabili. (4-00058)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, in base a quanto stabilito dal primo comma dell'articolo 6 della legge 2 maggio 1976, n. 183, può provvedere al completamento delle opere rientranti nelle materie di competenza regionale a condizione che siano incluse nei programmi approvati dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alla data del 6 marzo 1976 e corredate dei relativi progetti esecutivi.

Poiché l'opera in argomento non è prevista nei citati programmi, al suo completamento potrà provvedere la regione Calabria, con lo stanziamento previsto dall'articolo 7 della citata legge n. 183.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.